

## Antica chiesa parrocchiale di S. Silvestro

Posta al sommo della collina che domina il paese, dove sorgeva l'antico castello i cui resti erano ancora visibili alla fine dell'800. Documentata dal 1483, anno in cui divenne parrocchiale. È prob. che la primitiva chiesa romanica, di cui ci è giunto l'alto campanile (con coronamento ottagonale seicentesco) innestato nella facciata O, sia stata trasformata nell'attuale aula orientata a tre navate all'inizio del '500 mantenendo l'antico coro, dove nei recenti restauri è emerso un affresco tardogotico raffigurante il mese di gennaio, metà XV sec., appartenente a un più ampio ciclo dei mesi; lungo il lato S corre un portico a quattro campate menzionato nel 1599 le cui colonne hanno in parte basi formate da capitelli di recupero, XIII sec. (?). Restauri 1908 (Silvio Gilardi), 1977-78, 2002-03 (Alberto Finzi).

Interno a quattro campate con volte a crociera suddivise da colonne rinascimentali. In navata e nella cappella del Rosario (sin.): ricchi stucchi con putti e racemi, fine XVII sec. Il presbiterio quadrangolare cinto da balaustra marmorea, XVIII sec., è completamente rivestito da un ciclo di **affreschi** con scene della vita di S. Silvestro di Francesco Antonio Giorgioli, 1690. Parete N: il Battesimo di Costantino; parete S: la Distruzione degli idoli (sin.) e l'Adorazione della croce (des.); volta: la Vergine in gloria attorniata dagli evangelisti e dai padri della Chiesa e, negli ovali monocromi, il Sogno di Costantino (N), S. Silvestro a colloquio con Costantino (E), S. Silvestro mostra a Costantino le immagini dei principi degli apostoli (S) e la Conversione di Costantino (O); parete d'altare: l'Apoteosi di S. Silvestro e, lateralmente, i SS. Giorgio e Quirico con il beato Manfredo Settala, eremita sul monte S. Giorgio (sin.), e Gesù Bambino con i SS. Francesco, Antonio da Padova e Stefano (des.); arco trionfale: Crocifissione; intradosso: profeti Salomone e David; piedritti: SS. Nicola di Bari, Apollonia, Lucia, Agata e putti reggenti i trofei di S. Carlo (des.) e la corona del Rosario (sin.); navata centrale: S. Carlo soccorre i derelitti (des.), il beato Pio V e Innocenzo XI a mezzo busto (sin.); navatella des.: S. Orsola e le vergini. Interessante anche il quadretto in tecnica camaïeu, tipico di F. A. Giorgioli, nello zoccolo N del coro, con la Battaglia sul ponte Milvio. Altare maggiore marmoreo, XVIII sec., qui trasportato nel 1825 dalla chiesa della Madonnina di Viggiù.

All'ingresso del coro: pulpito poligonale in legno con pannelli dipinti raffiguranti gli apostoli e Gesù, 1595. Sugli altari laterali, cinti da balaustre in marmo d'Arzo, tardo XVIII sec.: a des., statua in terracotta dipinta di S. Carlo, ante 1671; a sin., altare marmoreo, prima metà XVIII sec., e nicchia con statua lignea della Madonna del Rosario, metà XVII sec.; affresco con i SS. Domenico, Caterina e angeli musicanti attr. a F. A. Giorgioli. In navata: interessante ex voto di Antonio Rinaldi raffigurante il ladro Baldocchi, 1844. In controfacciata: organo di Pietro Chiesa, 1795, qui trasferito nel 1841 dalla parrocchiale di S. Rocco. All'esterno, applicate al fianco S: numerose lapidi del XIX sec. in buona parte di Giuseppe Riva.

---

### Contatto per informazioni sull'Inventario PBC:

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP, Protezione dei beni culturali PBC  
Monbijoustrasse 51A, 3003 Berna, 031 322 51 56  
[www.kulturqueterschutz.ch](http://www.kulturqueterschutz.ch) -> Italiano

